www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

in questo numero

KingSound
KS-H04
KS-M03

Pearl Evolution
Micro Ballerina

KR Audio
VA830

Pro-Ject
Vinyl Cleaner VC-S

MUSIC FEST

McIntosh D150

The BEST FEST
SPONSORED BY
JAMESON
IRISH WHISKEY
TASTE RESPONSIBLY

N° 244
FDS - #04 - ISSN 1121-5313
MENSILE
ANNO 26
APR 2016
6,50 €
BLU PRESS
Disponibile su App Store
Disponibile su Android
Disponibile su Pc & Mac
La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

George Fest

ALEF
Orchestra
VOLUME
REC-OUT
IN SELECT
Integrated A

AMPLIFICATORE INTEGRATO

DELTA SIGMA ORCHESTRA

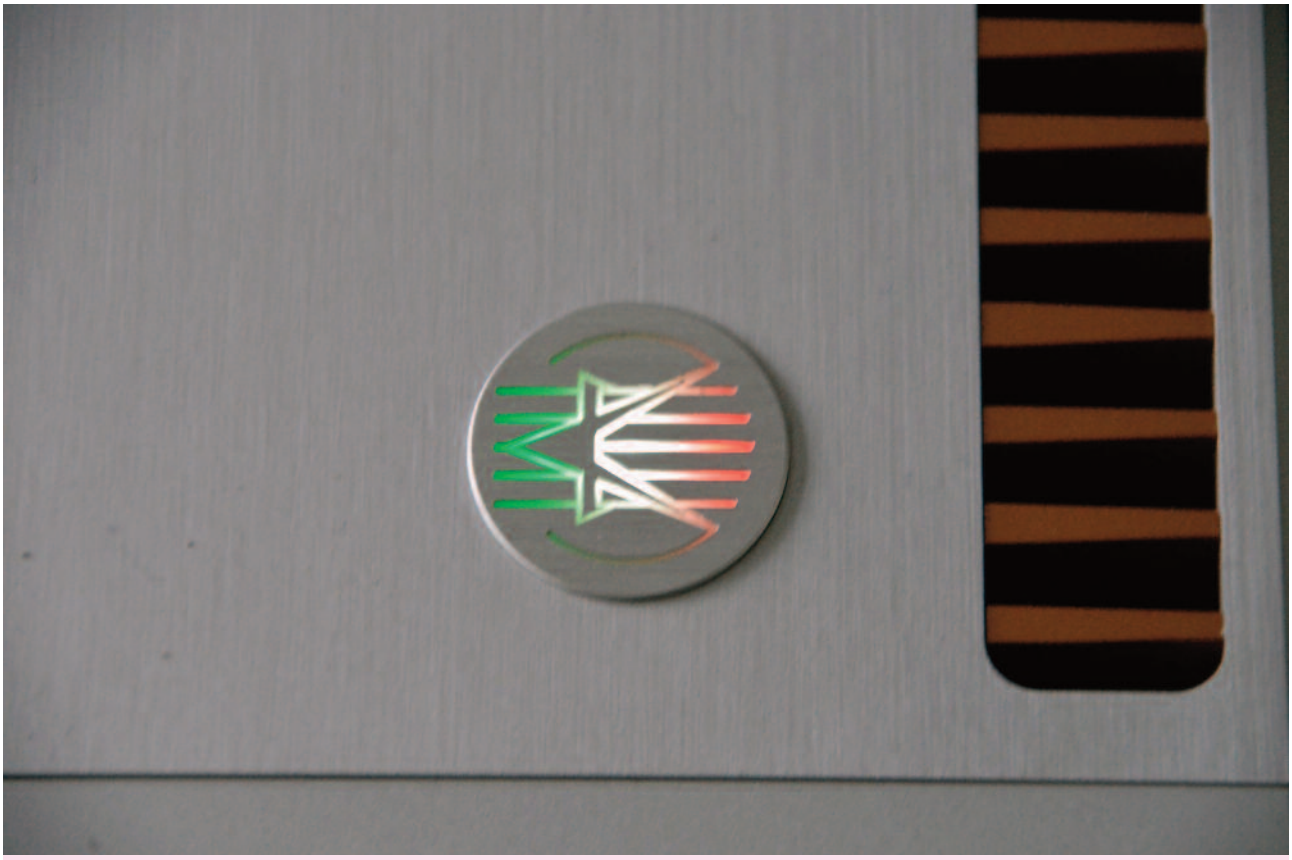
L'ITALIA CHE PICCHIA DURO

di Giacomo Pagani

Non c'è niente di meglio, per combattere un po' di troppa esterofilia che spesso affligge il nostro settore, di dedicarsi a un prodotto stellare progettato e costruito nel nostro Bel Paese, che in mezzo a tanta fuffa, troppi cavi, e tante realizzazioni più o meno da cantinaro, a volte ti sforna certi gioielli…

Il costruttore sotto esame è Delta Sigma. Un nome che, rubando una sonorità ellenica, è invero del tutto italiano e corrisponde alle iniziali del suo creatore e progettista: Domenico Simonetti.
Qualcuno potrebbe aver già sentito parlare di Delta Sigma in occasioni di alta fedeltà meno domestica, e più… *Car*. Infatti, tra le altre cose, questo marchio ha realizzato a lungo l'impianto audio della Pagani Zonda, una supercar anch'essa italiana, costruita a Modena - sebbene il signor Pagani, Horacio Pagani, sia argentino - e con numeri da urlo. Parliamo di un gioiello da circa ottocentomila Euro, un'automobile per chi ritiene una Ferrari di produzione regolare un oggetto tutto sommato troppo ordinario, e desidera una sorta di abito su misura. La Pagani, infatti, è costruita invitando il facoltoso aspirante a rilevare le sue misure, in modo da sagomare pedaliera e seduta proprio come in una specie di sartoria. In questo modo, potrete guidare il motore Mercedes AMG da 7.3 litri e 650 cavalli senza paura che il vostro fondoschiena si ritrovi spalmato su un finestrino mentre ripassate il manuale del drifting in un pomeriggio a Monza. Mentre lo fate, potrete aumentare l'adrenalina con una colonna sonora adeguata a coprire il rombo dei dodici cilindri (sebbene questo delitto vi costerà una pena, da scontare in un'altra vita) con un impianto di classe, per l'appunto quello creato da Domenico.
Tornando a bomba tra le mura domestiche, giusto dopo avervi invitato a riflettere sulla scelta di una delle più esigenti case automobilistiche del mondo, ciò di cui parleremo è l'integrato Orchestra, un amplificatore molto costoso, molto ingombrante, molto pesante, assolutamente impossibile da non notare tra i vostri diffusori, che ci vorrà stupire con tantissima sostanza e poche chiacchiere.

TECNICA E COSTRUZIONE
Siamo dinanzi a un oggetto, come ampiamente anticipato, estremamente massiccio e di sicuro classificabile tra gli ingombranti. Con un peso che di preciso non conosco, ma che richiede la forza di due persone robuste per essere movimentato, e con una pianta di quasi cinquanta centimetri per lato, l'altezza di trenta completa il quadro di un monolite impegnativo da collocare, sicuro protagonista in quell'area di pavimento da cui non si schioderà più, ma cionondimeno, a mio avviso, molto bello. Bello è se vi piace il design dell'alluminio fresco, tagliato a CNC con precisione assoluta, fatto di linee spezzate, nessuna rotondità, un sentore hi-tech coadiuvato dai LED blu che tracciano una striscia luminosa sul frontale. Insomma, un grosso parallelepipedo che ritrae un'immagine della gravità, del complesso lavoro sui metalli che esso cela. Non è tuttavia solo metallo e chili, altrimenti cadrebbe nel cliché dell'*hi-end* oggi intesa come inutile dispendio di frontali spessi, antieconomiche lavorazioni dal pieno, e magari due transistor e quattro condensatori a far tutto il resto. Qui no: la lavorazione interna, che si può sbirciare rimuovendo il massiccio coperchio, è un'opera ingegneristica già nella sola collocazione dei vari strati di schede e componenti, una struttura complessa che ricorda i migliori Mark Levinson, tipo la celeberrima serie 3. Vengono usate polveri di zinco negli impasti dei metalli e delle resine per isolare elettromagneticamente l'interno della macchina, resine per annegare le parti vibranti, come i trasformatori, che vengono sospese all'interno su veri e propri elementi antisismici. La circuitazione è dual mono, con due generosi toroidali da 680 VA che alimentano un battaglione di veloci condensatori (secondo il principio che tanti condensatori piccoli siano più veloci di pochi condensatori grandi), posti in prossimità dei dispositivi di potenza per il più rapido ed efficiente trasferimento di energia possibile. Tutto ciò che è soggetto ad introdurre rumore nel segnale audio viene schermato con fogli



Particolare del coperchio, con il logo illuminato in tema tricolore nazionale.

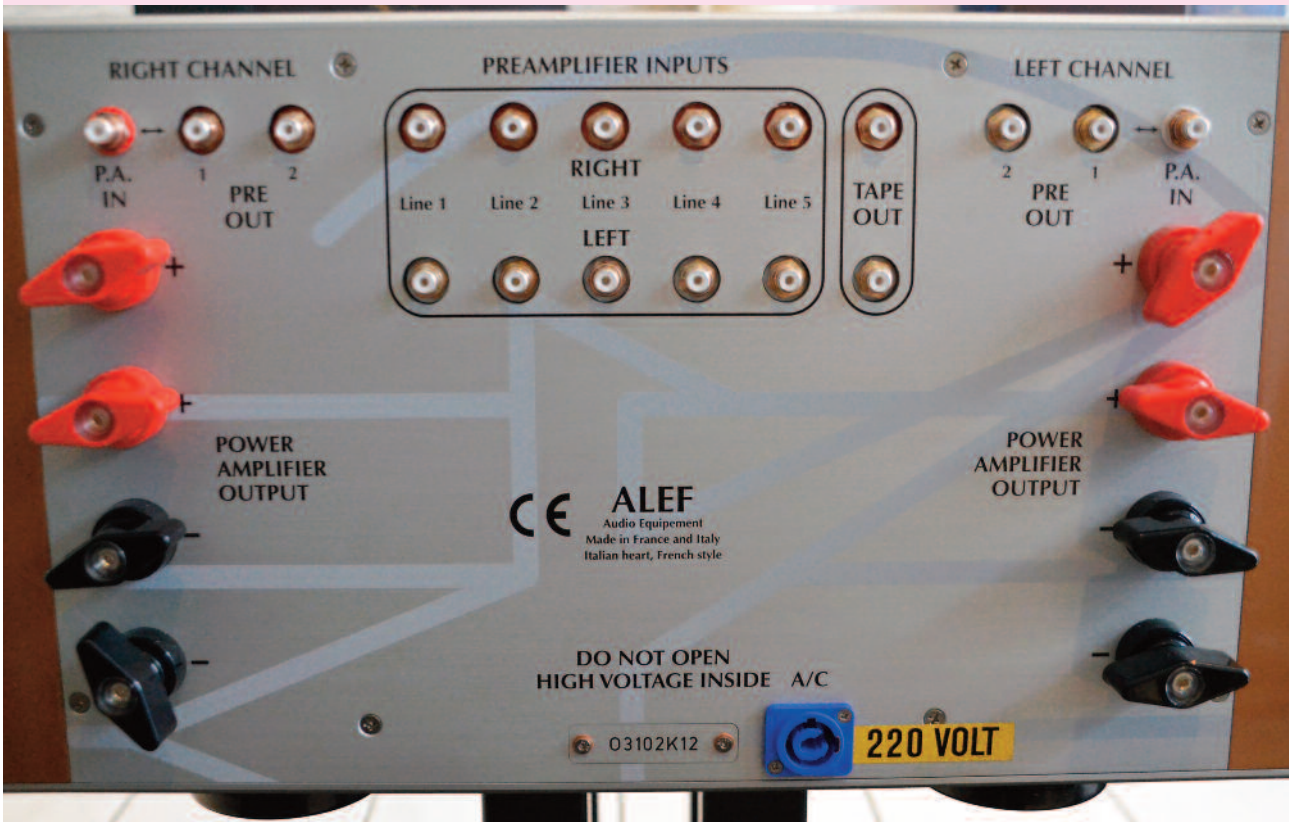
di rame, messi a terra. Schiere di transistor in packaging TO3 sono responsabili della potenza, nominalmente 180 watt su 8 ohm, che però può esprimere picchi impulsivi, attinti dall'enorme riserva nell'alimentazione, di una decina di kilowatt. Occhio al volume, al programma musicale in arrivo e ai vostri diffusori. La banda passante è di ben 3 megahertz ma limitata a 100kHz per impedirgli di oscillare, con la nostra gamma d'interesse compresa tra +/- 0,1 dB. La sezione pre ha un'alimentazione dedicata per ogni canale, quindi il totale delle alimentazioni è di ben quattro, anzi cinque se si include la logica di controllo, ed è single-ended. Parlando di usabilità, tutto ciò che riguarda connessioni e contatti è di prima scelta: il connettore di alimentazione non è IEC ma a chiave, e viene ovviamente fornito un generoso cavo, terminato opportunamente. I connettori RCA (ingressi ed uscite solo sbilanciati) e i morsetti per i diffusori sono di ottima fattura, di argento massiccio nell'esemplare in prova. L'amplificatore può essere usato anche come preamplificatore, sebbene trovi che abbia poco senso lasciare in disuso la spettacolare sezione finale, specie dopo aver sborsato la cifra necessaria ad entrarne in possesso. Il volume è asservito ad un commutatore capace di 64 posizioni per una regolazione fine, e il tutto si può pilotare da un pratico telecomando, di forma indubbiamente inusuale, che ricorda qualche videogioco portatile… Qualcuno là fuori dice GameBoy Advance? Chissà… Molto bello, comunque, lavorato dall'alluminio pieno, con tastini cromati su un fondo satinato. *Chapeau* alla creatività.

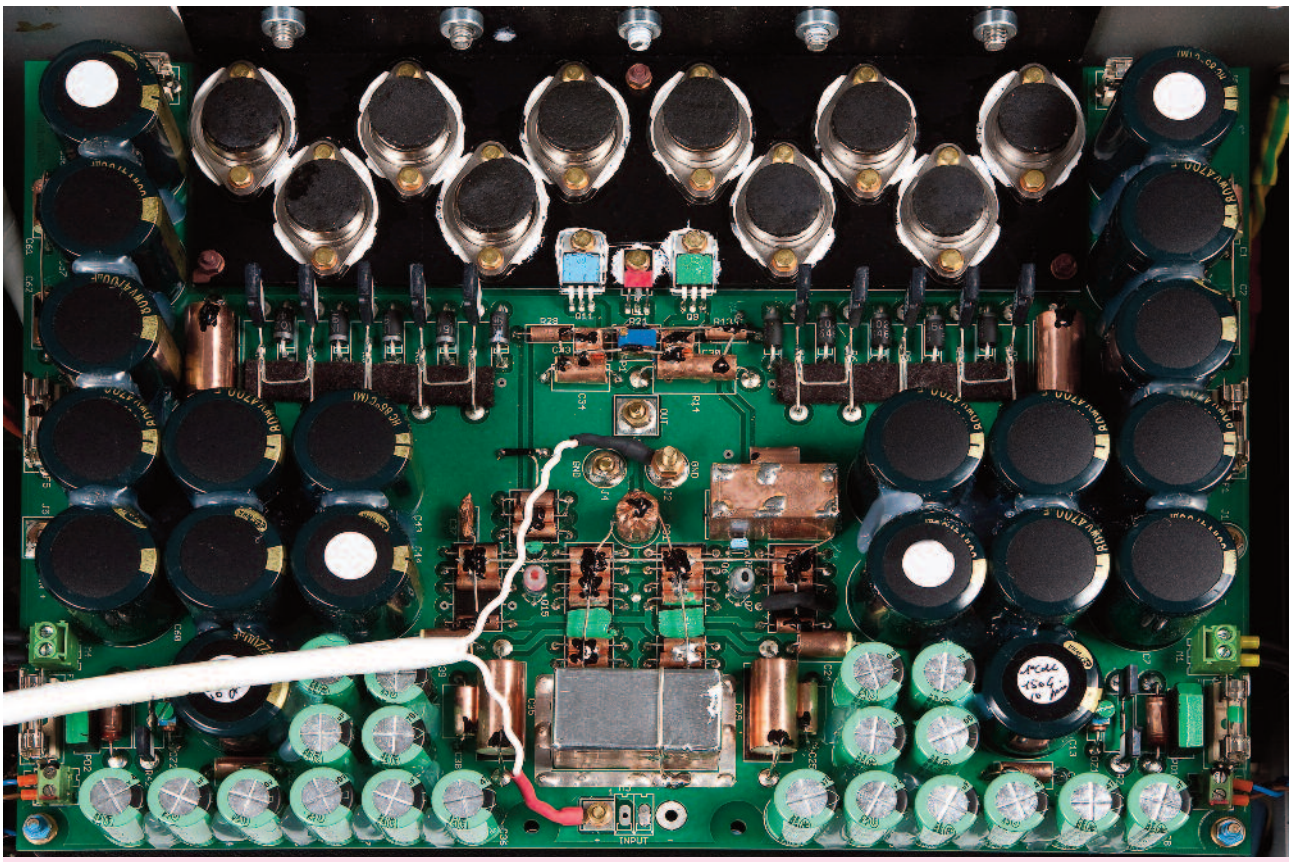
SUONO

L'Orchestra è stato messo a pilotare le mie Wilson Audio WATT/Puppy 8, un tipo di diffusore senz'altro incline a sfruttare gli intuibili pregi di un amplificatore del genere: casse esigenti, rivelatrici, capaci di grande dinamica, estese e potenti fino a bassissime frequenze. A monte, invece, si trovano un giradischi Clearaudio Champion Limited con il suo braccio Unify e testina Supex SD-900 mkIV. Un piccolo gioiello d'epoca quest'ultima, ancora bene in forma grazie ad una particolare sospensione che risente degli anni meno di altre, e ci permette di godere ancora oggi del talento di un giovane Sugano, di prima che aprisse la sua Koetsu. Lo stilo non è mai stato rifatto perché un buon diamante (taglio Vital in questo caso), in un front end ben configurato, dura più anni di quanti ne abbia finora totalizzati il mio tempo libero per gli ascolti. La testina viene pre-amplificata da un ASR Mini Basis, pre-phono dal vincente rapporto qualità/prezzo. Dal lato digitale, invece, ho usato un Powerbook G4 dedicato esclusivamente a trasmettere musica all'interfaccia firewire professionale Apogee

Duet. L'amplificatore, a cui inizialmente ho preferito non tirare il collo per non essere sopraffatto delle sue doti più *ovvie*, ha subito illustrato che tutte le attenzioni poste da Domenico per isolare, smorzare, minimizzare qualsiasi nefasto effetto esterno sul segnale, sia esso di tipo meccanico o elettromagnetico, si sono rivelate acute e fondate. Suona, infatti, già a volume notturno, con una nitidezza e una scolpitura possibili soltanto grazie ad un rumore di fondo irrisorio. Il dettaglio svetta su qualsiasi traguardo abbia mai tagliato nel mio ambiente, la neutralità è strenua.
Si configura, quindi, quel tipo di hi-fi adatta a chi non deve edulcorare o ammorbidire, ma semplicemente perseguire la ricerca del massimo. Ad un volume normale, si gode di un equilibrio assoluto: ciò che è esuberante a monte, o a valle, lo fa con un accento posto dall'amplificatore non in quanto "aggiunta" di carattere, ma in quanto analitica sottolineatura, intrinseca nel suo modo di suonare scevro da rumore e *calore/colore*; non essendoci il minimo velo, non essendoci rumore, rispetto ad altri amplificatori l'Orchestra è più spietato nella resa finale di un fotogramma nitido e fedele, nel bene e nel male, a ciò che il resto della catena propone. Fortunatamente, trovandomi con un setup ben fatto, non ho scheletri nell'armadio o trapani sotto i cuscini che possano venire a torturarmi per "colpa" di un amplificatore così neutro, e gli ascolti si susseguono con enorme piacere. Piacere che mi permette di osare con il volume, e di conseguenza comprendere la differenza di mezzi tra un'eccellente amplificazione a valvole, di scuola americana, da cento watt che non sono né tanti né pochi, e un mostro come questo; laddove il controllo nel basso, con i miei finali, inizierebbe a vacillare e la fermezza generale tintinnerebbe, con l'Orchestra si va avanti verso un realismo delle dinamiche che fa perfettamente onore al suo nome. La grande orchestra sinfonica è uno dei contenuti con cui ho tratto più godimento dall'ascolto del prodotto Delta Sigma, e a seguire non è stato qualcosa di altrettanto movimentato (uno direbbe: *sarà passato al rock*), bensì ho apprezzato tantissimo quest'integrato nei piccoli insiemi acustici, nella musica anche pop con il minimo strumentale, contesti in cui il silenzio già menzionato ha fatto faville nel rendere i contrasti, soprattutto i microcontrasti, con rara… fedeltà.
Il controllo ferreo di ogni situazione ed ogni gamma di frequenze ha dipinto splendidi passaggi sulle pelli di una batteria jazz (album: LA4 – *Just Friends*), così come insiemi di fiati e pianoforte dal chiarore argentino, senza un accenno di impastamento (album: Abdullah Ibrahim – *Water From An Ancient Well*), e bellissime introspezioni nella tecnica microfonica del condensatore appiccicato alle labbra (album: Leonard

Il retro, ordinato e guarnito di connettori comodi e robusti. Si noti la facilitazione al biwiring, grazie ai morsetti sdoppiati.





Non si può certo dire che le riserve di energia per ciascun canale siano risicate...

Cohen – *Old Ideas*). Recentemente ho avuto in prova i finali monofonici VA910 di KR-Audio, che con quattro valvole KT120 e i loro 160 watt ciascuno davano un'idea di superamento dei miei Manley simile a questa dell'Orchestra. Tuttavia, alla resa dei conti, le doti in controllo ed estensione non erano sufficienti a bilanciare le perdite in armonia ed equilibrio, in risoluzione e grana e piacere di ascolto dei miei americani. Trovavo i KR, ancorché fantastici in assoluto, più duretti e infine meno azzeccati dei miei Snapper, che infatti sono sempre al loro posto.

Ora, con l'Orchestra, sembra di fare un flashback, ma il risultato finale non è così scontatamente uguale. C'è dell'altro. Gli Snapper non possono rivaleggiare con la sua compostezza e il suo controllo, sebbene se la cavino egregiamente per conto proprio, l'inserimento di questo sfidante cambia le pretese del cimento. In pratica, non si sa quanto si possa salire sulle scalinate della precisione finché non lo si inserisce, e questo sgretola le proprie abitudini consolidate. Che sia ad alto o a basso volume, l'ordine e la pulizia mostratemi dal Delta Sigma sono semplicemente imprendibili. Alzare il volume significa soltanto allargare la forbice. Dal punto di vista dell'equilibrio tonale, più che uno squilibrio in alto dell'Orchestra viene messo alla luce un calore nel mediobasso e un avanzamento del medio, assolutamente tipico per finali configurati come loro, dei i miei Snapper. L'Orchestra suona indubbiamente più freddo, ma in un insieme di componenti che caldo non è (Clearaudio, ASR, Wil-

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza: 2 x 180W @ 8 Ohm, 15W in Class A, >10KW di picco
Ampiezza di banda: 5Hz a 50kHz +/- 0,1dB (ampiezza di banda DC fino a 6MHz)
In. livelli: Typ. 2V (fino a 5V impostabili dall'utente)
Ingressi: 5 Line in RCA
Uscite Preamp: 2 preamp RCA, Tape monitor out
Uscite: 2 coppie di terminali per diffusori
Telecomando: Incluso nella confezione. Con possibilità di scelta di ingresso e controllo volume
Dimensioni: 48x30x 45 cm

Prezzo (IVA compresa): Euro 25.000,00

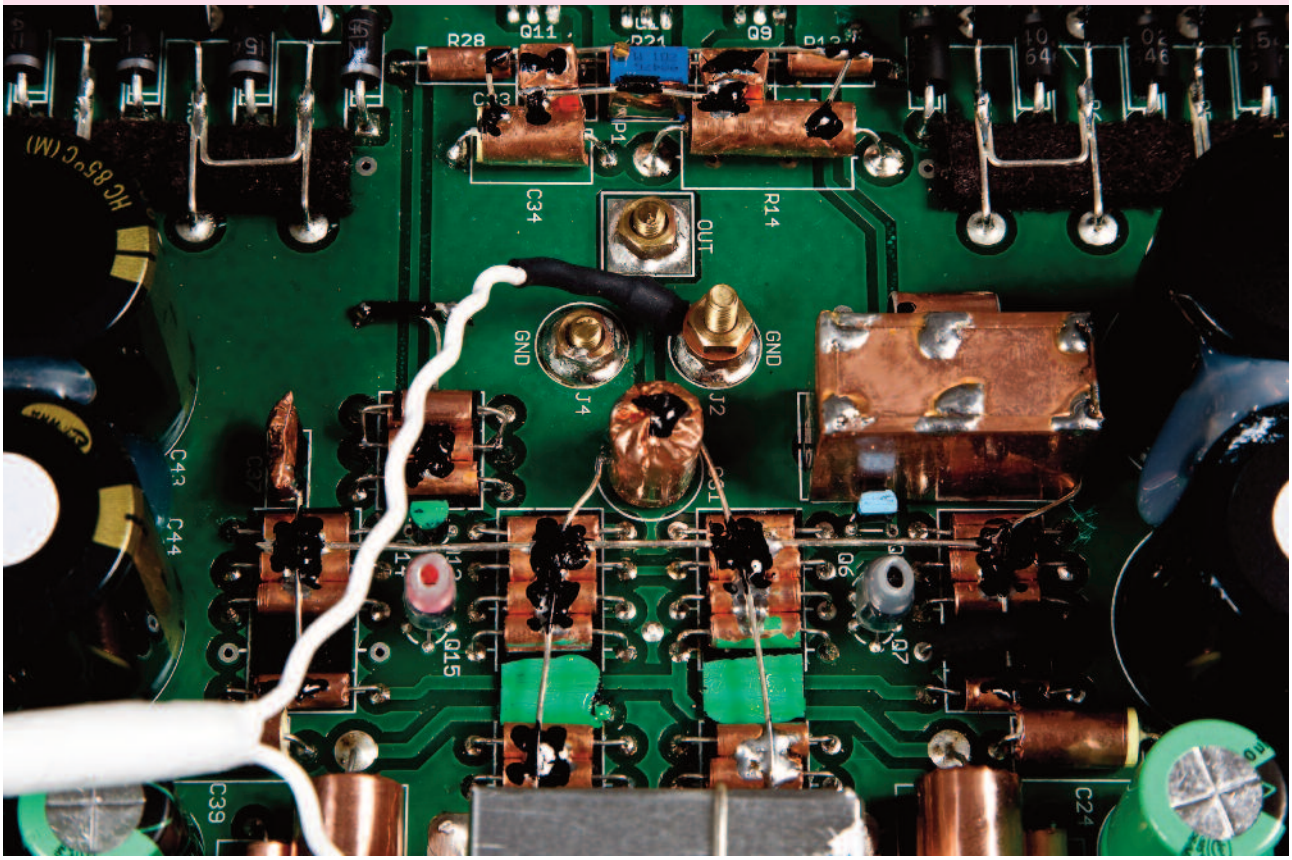
Informazioni:
DELTA SIGMA
Web: www.deltasigma-audio.com
Tel. 342 72.111.06

son…) non può uscire una colata di miele, né la cerco. Forse, per i miei ascolti quotidiani, l'inserimento dell'Orchestra imporrebbe di rivedere qualcosa, ma per saperlo dovrei aspettare di aver terminato la casa, collocato le Wilson nello spazio che è già stato per loro disegnato, e se avrà voglia, far tornare Domenico per un ri-ascolto. Tolte le tare del caso, rimaniamo al punto che era chiaro da subito: l'integratone è uno strumento neutro e analitico. Nella sua precisione, non condona compromessi intorno a sé e trasmette fatti, non chiacchiere. La dinamica è enorme, la velocità di risposta ad ogni transiente mozzafiato, il dettaglio è tanto alto quanto si possa chiudere gli occhi nel silenzio e immaginarsene uno. Siamo veramente a un livello di alta fedeltà *top*, che finalmente mi fa tornare, dopo un sacco di tempo passato senza questa sensazione, a ponderare l'idea che ci possa essere dell'altro oltre l'amplificazione che ho lentamente, attentamente messo insieme per il mio impianto.

CONCLUSIONI

Quali gli svantaggi dell'Orchestra, per riassumere? Si potrebbe parlare del suo ingombro: questa è una soluzione "integrata" con l'unico scopo di fornire pre e finale coerenti e ben accoppiati, non certo pensata per salvaguardare lo spazio. Non è facile averne abbastanza da collocare l'oggetto in prova: un tavolino porta elettroniche ha difficilmente il mezzo metro di profondità necessario, ma sarebbe comunque un pugno in un occhio; similmente a certi Boulder, che trovo gli assomiglino concettualmente ed esteticamente (e scusate se questo, per certi versi, è un grande complimento al nostro…), l'Orchestra deve stare per terra. Occorre un impianto in cui nessuno si faccia un problema estetico nell'avere l'amplificatore in mezzo, al centro, da manuale. Certo, ricordando che costa quel che costa, non è nemmeno un amplificatore da appassionati di compromessi, quindi forse tutto questo discorso non serve a nulla. Fatto sta che, se trovate il modo di installarlo, trovare dei difetti è difficile; forse una leggera, ma dico leggerissima, eccessiva apertura in alto sfora appena dai confini della neutralità e cade nella brillantezza, ma si tratta di fare le pulci ad un aspetto che, nel contesto giusto, potrebbe persino essere una manna dal cielo e dare un definitivo colpo di assestamento ad un impianto infine "perfetto". Perché, velocisticamente, questo è un amplificatore da competizione e non c'è niente che non sia eccelso. Se capita di poterlo ascoltare, non tiratevi indietro. È uno di quegli oggetti che accrescono la propria cultura verso il massimo esprimibile dal nostro hobby. ▼

La cura nello schermare, resinare e bloccare ciascun componente è meticolosa, un esempio brillante di come si possa dedicare del tempo a mettere a punto un circuito su stampato.



Fedeltà del suono

TOP QUALITY